

SOLTANTO PER LA MIA DEA

SI DEFINISCE UNA MANIPOLATRICE,
UNA FIGURA DI CUI L'UOMO
HA TIMORE, MA DELLA QUALE
L'UOMO NON PUÒ FARE A MENO.

TESTO *Cerbero*



Certo, c'è una volontà di potenza, una volontà di dominio e di essere dominati. Insomma, la figura dello schiavo e del padrone entra potentemente nella storia del pensiero più di duecento anni fa, con la Fenomenologia dello Spirito di Hegel.

FetishDea crede davvero che si possa, o che sia possibile, ridurre l'essenza dello spirito umano a questo gioco di parti?

«Innanzitutto starei molto attenta all'uso dei termini: più che di schiavo, parlerei di servo. L'occorrenza di servo ha un significato più morbido; poi, altra cosa è portare a schiavitù una persona, altra cosa è la figura del servitore. Nel mio sito parlo di una lady e del suo servitore. Per quanto concerne la mia esperienza, le posso dire che, tendenzialmente, è gente di cultura, di potere e piuttosto libera dagli impegni lavorativi quella che mi contatta. Gli uomini, diciamo, privi di cultura hanno paura di ciò che non conoscono e non hanno voglia di investire altre energie, anche dal punto di vista psicologico. Chi mi contatta è gente che sente il bisogno di abbandonarsi, di mettersi a nudo nella totalità della parola, lasciarsi gestire da una donna, da cui ovviamente devono essere attratti e di cui devono avere fiducia».

Il rapporto servo-padrone non si limita all'istante del comando, ma si prolunga nel tempo. Può dirci qualcosa di questo particolare modo di vivere il tempo?

«La fantasia, il sogno di chi mi scrive è quello di essere dominati a vita. Il desiderio del 99% di questi sottomessi è quello di trovare una padrona, una lady per vivere semplicemente in funzione di lei. Vorrebbero vivere di questo, nel senso letterale del termine: abbandonare famiglia, lavoro e quant'altro per essere servitori a tempo pieno e a tutti gli affetti. Ovviamente si tratta di un sogno irrealizzabile e loro lo sanno».

Dare la propria vita in gestione a un altro?

«Sì, esatto, proprio questo. Così dicono: "Io vorrei non avere bisogno di niente, mangiare i suoi avanzi, restare nella sua ombra; lei mi può mettere dove vuole, io non la condiziono..."».

Si sa: sadismo e masochismo sono due aspetti della psicologia umana, quella stessa psicologia che si declina come amore, bellezza e appagamento. Si tratta d'imposizioni e di "violenze" commesse e accettate volontariamente. Ed è per questo che la loro pratica può entrare a far parte di uno stile, di un'arte o di un comportamento sociale diffuso. Ora, esiste un'estetica del comando, un'estetica della "violenza", contro di sé e contro gli altri. Qual è secondo lei il confine tra bellezza e violenza?

«Il potere è violenza ed è bellezza. La bellezza del

potere è innegabile, il potere esercita un fascino. Sai che, in quel momento, c'è un accordo tra le parti e la bellezza della situazione sta, a mio avviso, nel detenere il potere su quella persona. Quindi parlerei di una bellezza cerebrale, più che estetica». **Raramente tra servo e padrone s'instaura un rapporto sessuale...**

«Quasi mai».

Infatti, ma c'è un aspetto piuttosto strano: tra servo e padrone s'instaura un feeling molto intenso e profondo, nel quale non si esclude praticamente niente di ciò che concerne l'ambito della condivisione affettiva e mentale. Ecco, perché l'atto sessuale è l'unica cosa che viene sistematicamente esclusa da questo rapporto?

«Sinceramente, non so spiegarle il perché. Io faccio parte del rango delle dominatrici professioniste, ho fatto di questa mia attitudine, di questo mio modo di essere, una professione. Organizzo feste, eventi nei quali accorrono anche dominatrici non professioniste e, le dirò, ho visto molti casi di matrimonio tra dominante e dominato. A me colpisce, ovviamente, il fatto che un uomo possa e voglia vivere tutti i giorni della sua vita così; sa, un conto è fantasticarlo, come prima le dicevo, un conto è farlo veramente!».

"Adorare la donna". L'arte seduttrice è propriamente femminile; forse la donna ha un'innata propensione al dominio. Eppure noi viviamo in una società, soprattutto quella italiana, in cui la donna è ancora dominata, nella quotidianità e nella vita sociale. Siamo sempre uno degli ultimi paesi in Europa (anche) per l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro...

«Le donne potenti fanno paura ad alcuni tipi di uomini, che cercano in ogni modo di ostacolarne la carriera. D'altra parte, a volte il problema è delle donne stesse che ritengono addirittura giusto il fatto d'essere dominate. Recentemente parlavo con una ragazza, estranea all'ambiente Fetish, a cui piace letteralmente essere maltrattata: aveva un compagno con cui è stata insieme undici anni, lei sapeva benissimo che lui, durante la settimana, la tradiva fingendo improbabili impegni di lavoro e lui, oltretutto, la picchiava costantemente. Allora io la esortavo a prendere in mano la situazione, a fare una denuncia. Ma lei non considerava minimamente questa possibilità: so che mi tratta male, diceva, ma sono innamorata».

La nostra rubrica, Coito ergo sum, ha una pagina on-line; l'idea è quella di coniugare la parola scritta con la viva voce degli intervistati. Alle pornodive chiediamo di simulare un orgasmo, nel suo caso le chiedo, con una breve battuta, di donarci una frase di dominazione.

(Per ascoltare l'audio, come ogni mese, vi rimandiamo su www.inscenamag.it, ndr) «Se permette, prima di lasciarla vorrei specificare una cosa sul mondo del fetish che è molto più articolato di quanto può sembrare: c'è il feticista, diciamo classico o standard frustato, che ama i piedi, ama annusare la pelle, le calze usate e quant'altro... Costui non vuole assolutamente essere frustato, non ama il dolore. Al contrario, ci sono uomini che di questa dimensione sensibile del feticismo non sono interessati, loro vogliono essere dominati cerebralmente, aggrediti verbalmente e, in breve, sentirsi una nullità. C'è, poi, chi si disinteressa di questa dimensione mentale e ama solamente e semplicemente il dolore fisico. La bravura della lady sta nel capire quello che la persona vuole; sta nel "pre". Insomma, prima di parlare con l'aspirante servitore devo già inquadrarlo e capirne desideri e limiti. Dico questo perché ho constatato che, se faccio venire la persona da me per un colloquio preliminare si perde tutto il fascino, la fantasia e si va a cadere troppo nel confidenziale. Bisogna accogliere la persona già entrando nel ruolo e nelle parti. Capisce, non è facile!». Certo, è la stessa cosa che accade nella situazione psicanalitica. Il paziente non deve presentarsi allo psicanalista: senza nulla sapere del paziente, nel momento in cui il paziente varca la soglia dello studio la psicanalisi è già iniziata. Come ha intuito, si tratta di una pre-comprensione... Concludo rimandando alla lettura delle mie storie su www.fetishdea.com. ●

